

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

18 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.180

G20 in Turchia subito dopo i tragici fatti di Parigi: Erdogan padrone di casa

# NELLA TANA DEL LUPO SUNNITA

di **Vincenzo Papadia**

Turchia, 15-16 novembre 2015 ad Antalya. Una ricca coreografia con Erdogan, sotto un arco illuminato, che da padrone di casa riceveva i grandi del mondo. Lo hanno trattato coi guanti bianchi per la sua presunta alleanza importante nella NATO, che dovrebbe servire all'Occidente, mentre con gli aerei della stessa NATO bombardava i Kurdi che combattono l'ISIS, stranezze del nostro mondo contemporaneo.

Tuttavia, nel precedente G20, tenuto in Australia, i potenti non avevano fatto partecipare Putin, ora si sono dovuti spargere il capo di cenere e prendere atto che Putin e la sua Federazione Russa sono più coerenti degli altri e combattono l'ISIS, anche se ciò è sgradito agli USA di Obama e Clinton ed anche Kerry, che continuano ad armare e finanziare i c.d. ribelli anti Assad, che poi armano l'ISIS, se non sono essi stessi ISIS. I trentacinque minuti di faccia a faccia Obama - Putin con i loro interpreti non hanno dato alcun buon risultato. Putin resta con Assad ed Obama con i ribelli filo ISIS. La tragedia di Parigi resta un problema francese al di là delle parole di circostanza e della solidarietà formale. La rogna se la deve grattare Hollande. Ma anche l'azione francese verso l'ISIS non è così determinante e radicale come i fatti dimostrano. Occorrerà capire nei prossimi giorni se quei bombardamenti aerei producono effetti concreti contro il regno del terrore del Califfato.

Ma torniamo al G20 ed ai suoi programmi. Il G20 è stato basato su "tre I", che stanno per Investment, Implementation e Inclusiveness. Per quanto riguarda la prima "I", si tratta di un focus iniziato dall'Australia l'anno scorso (in particolare nel settore delle infrastrutture): gli investimenti sono ritenuti nella congiuntura economica globale attuale la leva principale per stimolare più crescita del Pil. Più investimenti possono, infatti, avere effetti positivi nel breve termine, ma anche in una prospettiva di

lungo periodo, contribuendo a creare in maniera stabile posti di lavoro e, se il denaro è diretto nei settori giusti, a favorire l'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda l'Implementazione, si tratta in altre parole di dare seguito pratico alle numerose decisioni che sono state prese nel corso delle passate edizioni del G20.

Perciò, saranno messi in atto dei meccanismi di monitoraggio per verificare se gli Stati membri si stanno "comportando bene". Infine, il tema dell'Inclusività è la vera novità introdotta su richiesta della Turchia: tale dimensione verrà declinata in direzione dei Paesi in via di sviluppo e delle piccole e medie imprese, al fine di dare la giusta attenzione anche ai soggetti che, nell'economia globale, si trovano a essere più vulnerabili e svantaggiati.

Il G20 è nato nel 2008 come risposta immediata allo scoppio della crisi finanziaria globale. Progressivamente, le sue competenze si sono estese dall'ambito strettamente macroeconomico e finanziario, andando ad abbracciare altri settori come il commercio e lo sviluppo. Questo perché, una volta uscito da una modalità di "emergenza", il G20 ha dovuto decidere se proseguire la propria esperienza. Si è dotato così di un'agenda per l'"ordinario" con l'ambizione di diventare il principale forum multilaterale per la discussione delle questioni economiche. Il G20 non è un'organizzazione internazionale e le sue decisioni non hanno dunque un potere vincolante per i propri membri.

Inoltre, il numero di partecipanti è abbastanza ridotto e non può arrogarsi il diritto di parlare a nome dell'intera comunità internazionale. Però, il fatto che raggruppi l'85% del Pil globale è indicativo dell'importanza che il G20 può giocare in tema di coordinamento delle politiche economiche. Il merito più grande di questo forum è stato finora quello di sviluppare un clima positivo di confronto, di cooperazione, di discussione, al fine di creare e sviluppare una progressiva convergenza verso l'adozione di politiche globali compatibili.

Erdogan al G20 si è voluto presentare come un Capo di Stato vincente. Ha voluto rimarcare il dinamismo di Ankara degli ultimi anni come indice di un'economia in rapida crescita e conferma di un ruolo sempre più da "ponte" affidabile tra Europa e Medio Oriente.

Tuttavia, la Turchia ha iniziato a risentire delle turbolenze sui mercati finanziari degli ultimi mesi, con la lira (la moneta locale) che si è deprezzata in maniera significativa nei confronti del dollaro USA (ha perso il 4% in un solo giorno, il 14 dicembre 2014), penalizzando così le importazioni (la Turchia dipende fortemente dalle importazioni energetiche, compra il petrolio a basso prezzo dall'ISIS) ma è un crocevia per il passaggio di gasdotti chiave dal Caucaso verso l'Europa. Questo ruolo di "cerniera" potrebbe essere sfruttato anche in relazione

ai Paesi in via di sviluppo, dato che la Turchia, per gli Occidentali, è una delle più interessanti economie emergenti. Per evitare rallentamenti al suo disegno di grande potenza che rischiava di mettere in ombra la sua azione politica Erdogan ha fatto tutte quelle manovre elettorali che lo vede oggi padrone assoluta del Parlamento.

Sicché, Erdogan ha instaurato un clima che sta prendendo una china sempre più autoritaria, con arresti di giornalisti oppositori, uscite "infelici" sul ruolo delle donne nella vita economica e possibili tentativi di reislamizzazione del Paese. Comunque vada per Erdogan il G20 è un successo. Egli si è assiso tra i grandi della terra. Tuttavia, onestamente il ponte tra Est e l'Ovest non si vede, ma si riscontra il colabrodo che sono stati i confini del suo Paese pro ISIS. Ed altresì i suoi scafisti delinquenti che dalle coste della Turchia scaricano i profughi sulle isolette della Grecia già disastrosa per se stessa.

Così mentre Hollande è costretto ad allungare di tre mesi l'emergenza del suo Paese in Turchia si è discusso di un poco di tutto oltre l'o.d.g. Infatti, "Questo non può essere solo un altro summit. Le parole non sono abbastanza, è il momento di agire". Sono parole del Presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk, le prime parole ufficiali che arrivano dal G20 al via domenica 15 novembre ad Antalya, due giorni dopo gli attentati che hanno colpito Parigi causando 129 morti e 352 feriti di cui almeno 90 "in gravi condizioni". Secondo Tusk "non c'è un forum migliore di questo nel quale affrontare il problema del finanziamento del terrore, che arriva da molti Paesi. Solo se cooperiamo sullo scambio di informazioni sulle transazioni sospette potremo essere efficaci contro il terrorismo". "Le azioni russe sul terreno in Siria devono essere più focalizzate sull'ISIS".

Non possiamo accettare azioni contro l'opposizione siriana moderata. L'unico risultato di queste azioni sarà una nuova ondata di rifugiati siriani. E in effetti abbiamo segnali che è già iniziata", ha aggiunto Tusk. "Non ci sono dubbi che questo dovrebbe essere il nostro obiettivo, coordinare i nostri sforzi contro l'ISIS. Dobbiamo dire con onestà - ha sottolineato - che non è stata l'opposizione siriana moderata che ha fatto gli attentati a Parigi. È stato l'ISIS. Voglio fare appello a tutti i leader del G20 di concentrarsi sull'ISIS. Quello è il nemico, non l'opposizione moderata". Anche da tali parole si evidenzia tutta l'ambiguità della non soluzione siriana.

Domanda: quanti gli sbarchi in Sicilia il 15, 16 e 17 novembre 2015? Nessuno! La trama dell'immigrazione e del terrorismo sono come i vasi comunicanti di Archimede. Tutti sanno tutto e ognuno tira l'acqua verso sé.

L'Italia è un vaso di coccio tra i vasi di ferro. Mentre l'italiano offre l'altra guancia cristiana l'islamista integralista gli taglia la testa.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio